

La compagnia castellana Anagoor con Laura Curino al debutto a Torino: «Raccontiamo l'Italia nella fase cruciale della nascita»

# Don Bosco & gli altri una "Santa Impresa"

Giambattista Marchetto

CASTELFRANCO

Affacciandoci sulla Torino di inizio Ottocento, nella fase cruciale dell'unificazione d'Italia, si riconosce un gruppo di uomini e donne capace di colmare un vuoto civile nei confronti delle fasce deboli nella comunità, mossi da ideali e certezze incrollabili, tormentati da passioni e temperamenti inquieti. Giuseppe Cafasso, Giuseppe Benedetto Cottolengo, Giulia di Barolo, don Giovanni Bosco, Leonardo Murialdo, Francesco Faà di Bruno si guadagnarono il nome di "Santi Sociali" e a loro è dedicato "Santa Impresa", il nuovo spettacolo firmato da Laura Curino e dai castellani Anagoor, al debutto il 19 maggio a Torino sotto l'egida dello Stabile locale.

**Marco Menegoni e Simone Derai: come è partito il lavoro su questo spettacolo?**

«Un anno fa siamo stati invitati dallo Stabile di Torino ad affiancare Laura Curino in una produzione che raccontasse la vita di San Giovanni Bosco. Avevamo già lavorato insieme per "Rivelazione - sette meditazioni intorno a Giorgione". Raccontare la vita di un uomo è impresa ardua, raccontare la vita di un santo lo è ancora di più, per cui l'idea di confrontarci con una nuova biografia impossibile ci ha convinto, così come la possibilità di fotografare l'Italia nella fase cruciale della sua nascita».

**Come affrontare il tema?**

«Per sfuggire all'agiografia scegliamo di raccontare lo spirito dell'impresa non esclusiva di Don Bosco, ma di donne e uomini, non tutti religiosi ma tutti ferventi cristiani, che per le loro opere ricevettero l'appellativo di Santi Sociali: Cottolengo, Cafasso, di Barolo, Murialdo, Faà di Bruno».

**Come interpretare la concentrazione a Torino di queste personalità complesse e forti?**

«La Torino che descriviamo è tutt'altro che effervescente. Provinciale, arretrata tecnologicamente e culturalmente, superstiziosa. Nelle campagne, devastate dalle invasioni napoleoniche, si trovano cadaveri lungo la strada e masse di poveri cercano aiuto in città, per strada. Lo stato sabaudo è assente, le trasformazioni dello stato sociale sono lasciate alla filantropia. Di fronte al "volto dell'abbandono", personalità sensibili e carismatiche agiscono. Ognuna si specializza in un settore preciso: l'assistenza sanitaria, i carcerati, le donne, i ragazzi».

**Qual è il respiro dei santi laici?**

«Sono figure difficilmente collocabili: ribelli e reazionari allo stesso tempo. Antirisorgimentali, conservatori dichiarati, sono toccati dai mutamenti del tempo e della società e sono i primi ad usare la ribellione alle gerarchie, la comunicazione, la tecnologia a Giulia di Barolo sviluppa con Silvio Pellico una vera riforma carceraria, Don Bosco, Murialdo e Faà di Bruno trovano lavoro ai ragazzi e poi combattono per i loro diritti. E siamo negli anni della pubblicazione del Capitale di Marx. La loro forza sta nella natura visiona-

ria. E la ragione della santità e anche della tragicità è forse nella sproporzione tra la grandezza della chiamata e la coscienza dei propri limiti, benché combattuti furiosamente».

**Quale l'impatto su economia e il territorio? Fiat e Olivetti sono nate in Piemonte.**

«In 10 anni Giuseppe Cottolengo avvia e realizza un'opera immensa: da un piccolo deposito costruisce una cittadella per l'assistenza sanitaria che trasforma anche urbanisticamente Torino. Non sappiamo se queste imprese abbiano impattato sull'economia e sull'industria. Il fine è diverso. Tuttavia condividono lo spirito imprenditoriale piemontese caratterizzato da una singolare visionarietà».

**Una interpretazione del ruolo sociale della Chiesa? Istituzione o singoli?**

«Le coscienze cristiane di fronte all'emergenza non potevano non sentirsi chiamate all'azione. Ma molti furono osteggiati dalle gerarchie ecclesiastiche. L'azione carismatica del singolo, soprattutto quando evidenzia carenze di sistema, non è ben accolta. Il pioniere è quasi sempre combattuto».

**Oggi quanto rimane di quella storia?**

«Oggi i Salesiani sono in tutto il mondo. Da un prato senza neanche un riparo ad un vero impero. L'eco di quel fuoco iniziale è impressionante. Con tutti i risvolti che questo implica».

**PROFILI**

Ribelli e reazionari  
allo stesso tempo

**I PERSONAGGI**

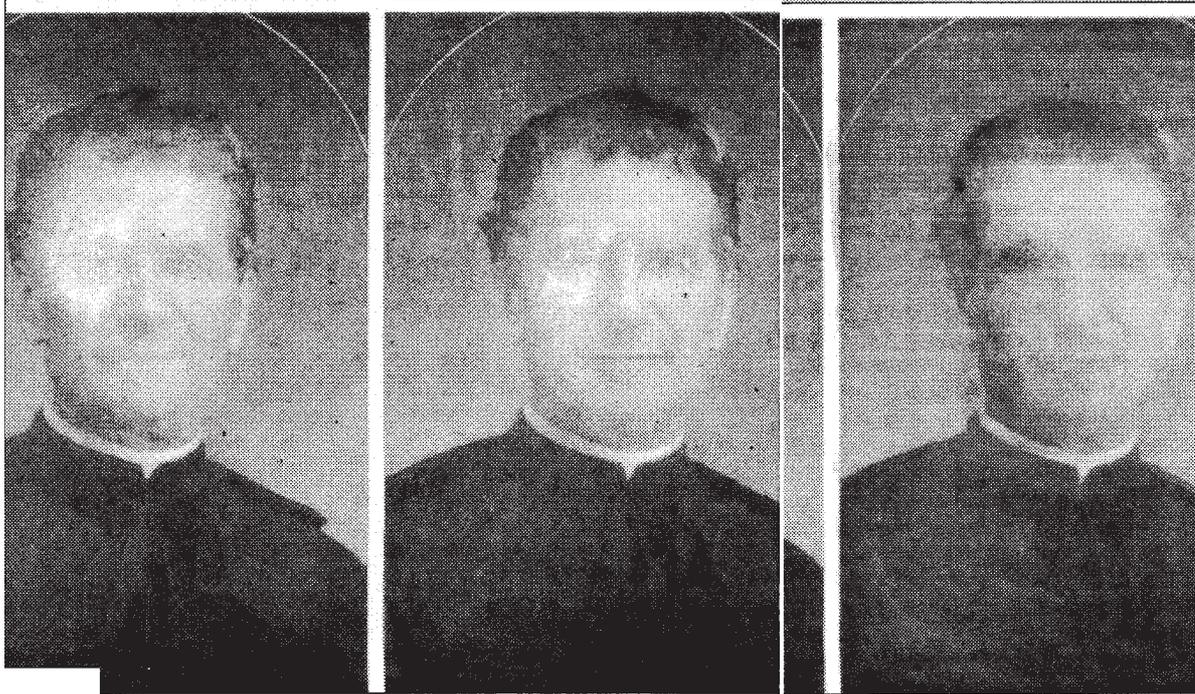
Cottolengo  
Murialdo, Cafasso



## SPETTACOLO

### "Santa Impresa"

è il nuovo lavoro della compagnia castellana Anagoor con Laura Curino, al debutto martedì 19 maggio a Torino



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.